Anno VI — Udine – Martedì 9 Ottobre 1888 — N. 241.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

GLI STRANIERI A PARIGI

Abbiamo già dato alcune cifre tolte dai risultati del censimento del 1886 e che riguardano gli stranieri residenti in tutta la Francia. All'infuori di quello studio generale, crediamo interessante, in vista anche del recente decreto sugli stranieri, esaminare un poco i risultati dello stesso censimento nella parte che riflette gli stranieri stabiliti in Parigi.

Vi sono a Parigi 180,253 stranieri, di cui 30,230 nati a Parigi e 15,290 nati nel resto della Francia. Nessuna altra città d'Europa non capita un numero così considerevole di stranieri.

Dal 1851 al 1886 il numero degli stranieri ha quasi raddoppiato. Nel 1851 c'erano a Parigi tre volte meno di tedeschi, tre volte meno di italiani, quattro volte meno di svizzeri, cinque volte meno di belgi.

Se si considera soltanto l'ultimo ventennio, vale a dire il periodo 1866-86, il numero degli stranieri è passato da 105,897 a 180,253, mentre la popolazione francese aumentava in una proporzione molto minore. Quasi tutte le nazionalità hanno partecipato a questo movimento ascendente. Il numero dei tedeschi sembra solo essersi diminuito; ma si crede che parecchi di essi si facciano credere svizzeri.

L'aumento della popolazione di Parigi, durante il periodo 1881-86 è dovuto interamente alla immigrazione degli stranieri. Il numero dei francesi non si è menomamente accresciuto, qualora non si tenga conto che dei francesi nati da genitori francesi.

Il censimento del 1887 ha rivelato che il quarto degli stranieri che abitano a Parigi son nati sul suolo francese. Si osserva altresì che la maggior parte di essi ha visto la luce nei quartieri poveri: 11, 14, 18 e 19 circondario. Però il maggior numero di nascite si trova nel decimo circondario che è molto commerciale e nel quartiere dell'Opera.

Invece, nei circondari dell'Eliseo e di Passy, dove gli stranieri sono così numerosi, la proporzione di quelli che sono nati in Francia è molto debole. Gli stranieri che vi dimorano sono ricchi, nomadi e non lavorano.

In generale, vi sono a Parigi più uomini stranieri che donne straniere: 94,032 uomini e 88,221 donne. La colonia italiana di Parigi conta 14,431 uomini e 8,098 donne.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo dei Reali a Roma.

I sovrani sono arrivati alle 2.40 col ritardo di quasi mezz'ora.

Erano a riceverli tutti i ministri.

Il re e il principe vestivano in borghese, la regina indossava un lungo paletot di panno scuro e un cappellino alla tirolese, tutti avevano aspetto florido, specialmente la regina.

Il re s'intrattenne piuttosto a lungo con Crispi, Bertolè-Viale e il prosindaco.

All'uscire dalla stazione la folla acclamante accompagnò i Sovrani al Quirinale.

Per il ricevimento di Guglielmo II alla Stazione di Roma.

A ricevere l'imperatore alla stazione interverranno il re, il principe di Napoli, i duchi Amedeo e Tomaso, le Case civili e militari del re e del principe ereditario, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il comandante la Divisione militare e il Sindaco.

Al ricevimento non prenderanno parte altre rappresentanze allo scopo di evitare confusione.

Si provò la luce elettrica sulla fontana di Trevi: l'effetto ne è fantastico, incantevole.

Ieri si è scoperta la grandiosa fontana in piazza di Termini, che è riuscitissima.

Lo stenografo dell'imperatore.

Del seguito dell'imperatore fa parte uno stenografo incaricato di raccogliere i discorsi che l'imperatore ha l'abitudine di improvvisare.

Gli equipaggi imperiali per la visita al Vaticano.

L'imperatore di Germania per recarsi a porgere la sua visita al Papa farà uso dei propri equipaggi perchè quelli della nostra Corte non varcano i cancelli del Vaticano.

Ora un treno speciale recante gli equipaggi suddetti insieme al personale di servizio giunse ieri a Bologna alle ore 6 pomerid. dalla linea Verona-Modena.

Sostò allo scalo del movimento poscia dopo breve fermata ripartì alla volta di Roma per la linea Toscana.

Una protesta della Società «Giovanni Prati».

Il nucleo romano della Società «Giovanni Prati» ha deliberato di pubblicare una protesta contro gli entusiasmi per la visita di Guglielmo, considerandola come una conferma della triplice alleanza, che è un ostacolo alla liberazione delle terre irredente. La protesta conclude con un saluto alla Francia. La protesta verrà distribuita in foglioline la vigilia dell'arrivo dell'imperatore.

La riapertura della Camera.

Per ora non vi ha nulla di stabilito circa l'epoca della riapertura della Camera.

Alcuni affermano che si aprirà il 14 altri 7 novembre.

Rimpasto ministeriale sopra basi liberali

Il *Messaggero*, commentando la notizia degli screzi fra Saracco e Crispi, dice che il Gabinetto come trovasi attualmente, non può rimanere, perchè Saracco non approva mai il regime liberale di Crispi. Ritiene vicino un nuovo rimpasto ministeriale sopra basi liberali.

Dice che si fa già il nome di Baccelli come successore di Saracco.

Baccelli successore di Correnti.

Nei circoli bene informati si dà per certa la nomina dell'on. Baccelli a successore dell'on. Correnti, nella carica di gran cancelliere dell'Ordine Mauriziano.

Sequestro di documenti importanti a Torino.

La Questura fu avvertita trovarsi sul mercato di Torino documenti importanti impiegati ad avviluppare commestibili.

Procedè subito al sequestro di molti chilogrammi di carta presso parecchi negozianti.

I documenti appartengono quasi tutti al ministero delle finanze.

Vi sono pure autografi di ministri su materie assai delicate.

Iniziossi subito un'inchiesta per risalire al venditore.

Per il trattato di commercio con la Francia.

Il Governo ha ricevuto risposta da diverse Camere di Commercio circa il nuovo trattato di commercio con la Francia.

Diverse di codeste risposte raccomandano che si concludano i trattati in modo definitivo, od almeno si stabilisca un *modus vivendi*.

Tuttavia nelle sfere ufficiali si reputa impossibile la conclusione del trattato.

COSE D'AFRICA

Fra Dankali e italiani presso Beilul.

Scrivono da Assab alla *Tribuna* che la sera dell'11 settembre, il comandante del presidio a Beilul ricevette l'ordine di procedere all'arresto del famigerato Omar Akku, un dankalo, fratello minore dell'attuale sultano di Beilul.

Il giorno dopo il sottotenente Fusi Giacomo con 70 uomini uscito dal forte di Beilul recavasi a Gubbi prestissimo, essendo distante soltanto 4 chilometri. Circondava il villaggio, dividendo i suoi uomini in 4 pattuglie: entrò nel villaggio: esso è composto di poche capanne.

I dankali si riunirono, aspettando gli eventi.

Intanto uno di loro, ritenuto pel caporione, fu arrestato e legato.

Quindi l'ufficiale, entrato nella capanna di Omar Akku, lo trovava rincantucciato. Lo fece prendere, disarmare, legare, senza resistenza alcuna.

A tal vista i dankali si avvicinarono alla pattuglia, composta di 18 uomini, gridando minacciosamente e chiedendo la liberazione dell'arrestato.

Il tenente ordinò si sparasse qualche colpo in aria senza ferire, ma essendo caduta qualche lancia ai piedi dei soldati, l'ufficiale ordinò fuoco contro chi si avvicinasse ancora.

Un dankalo tentò vibrare una lanciata al tenente, a 5 passi di distanza, ma il tenente la schivava, ed il proiettile colpiva invece il soldato Attilio Nadig di Brescia, causandogli, però, una leggera ferita.

Questo soldato, visto che il dankalo gli si faceva appresso, non perdette animo, ma spianatogli contro il fucile, lo stese morto al suolo.

Si avanzò un altro, e parimenti lo atterrò.

Due altri dankali caddero morti, altri rimasero *feriti, fra* i quali, per errore, vi rimase anche l'interprete indigeno. La palla gli ha perforato il cavo ascellare destro. Tuttavia non è ferito gravemente.

Sopraggiunte altre pattuglie, i rivoltosi fuggirono: lasciando Osmar Akko col fratello Joseph nelle nostre mani, essi vennero condotti al forte insieme agli Akba.

I ribelli si presentarono per due giorni, armati, dinanzi al forte chiedendo la liberazione degli arrestati, ma nulla ottennero.

Intanto, arrivata la goletta *Miseno* con 40 uomini, i capi degli indigeni fecero consiglio col sultano di Assab, e decisero il pagamento di 125 talleri per cinque morti — ciò secondo l'uso di quei popoli.

Si dice che in Aussaka si siano ripresi gli affari, che il paese è tranquillo.

Gli arrestati si trovano nelle carceri di Assab insieme a Mohammed Akku, ladro pregiudicato da non confondersi con Amer Akku, nominatovi più sopra quale fratello minore del sultano di Beilul che fu arrestato e poi rilasciato in occasione dell'eccidio Giulietti.

ALL'ESTERO

Protesta soffocata da acclamazioni a Lione.

Lione 7. Mentre Carnot si recava alla rivista, passando per via Saxe di faccia la sala ove si riunisce il partito socialista, udironsi fischi e gridi di: *Centomila franchi!* sull'aria dei Lampions. Questa protesta contro la somma votata dal municipio pel ricevimento del presidente fu soffocata da acclamazioni.

Alla sera vi fu banchetto del consiglio generale e rappresentazione di gala.

Fra russi e francesi in Terrasanta.

Londra 8. Il *Daily Chronich* ha da Costantinopoli:

I russi comprano vasti territori in Palestina per aumentare il numero dei loro stabilimenti religiosi e dotare più largamente gli esistenti.

Sembra che la Russia voglia soppiantare l'influenza francese nella Terrasanta.

È curioso che la Francia, così gelosa di tale influenza, sembra ora voler dare carta bianca alla Russia.

Per la convenzione di Suez.

Varna 8. Mandano da Costantinopoli:

Nell'ultimo consiglio la maggioranza dei ministri si pronunziò in favore della firma per la convenzione di Suez senza protocollo.

Due ministri soltanto, Mukir pascià e Diedet pascià, opinarono se non si vuole il protocollo, che almeno dovrà firmarsi la convenzione inserendovi riserve all'articolo.

Credesi che il sultano prenderà una decisione quando tutto il consiglio sarà d'accordo.

La situazione a Suakin.

Suakin 8. Le truppe egiziane fecero oggi una ricognizione sotto la protezione del fuoco dei forti e delle navi. Il nemico si tenne nelle trincee, aperse un fuoco vivissimo contro l'avanguardia egiziana. Le forze del nemico sono calcolate a circa mille uomini. Le truppe si tennero a seicento yarde dalle trincee contro cui apersero il fuoco.

Credesi che il nemico abbia subito gravi perdite. Gli egiziani ebbero due morti e venticinque feriti. Il nemico si ritira sopra Handoub.

L'accordo intimo fra l'Inghilterra e l'Italia.

Pietroburgo 8. Il *Novosti* pubblica in una corrispondenza telegrafica da Londra, tre dispacci diplomatici datati da Roma 15 novembre 1887, 15 febbraio e 17 febbraio 1888, che stabiliscono l'accordo intimo fra l'Inghilterra e l'Italia.

Rivelazione sulla nuova internazionale.

Togliamo dal *Times* questo terzo dispaccio da Parigi, 4:

«Con riferimento alla Nuova Internazionale si può asserire che la polizia americana non ha mai potuto scoprire alcuna delle sue carte, neppure quando furono arrestati gli anarchici di Chicago, trovati in possesso di bombe esplosive. La polizia è a cognizione, tuttavia, che le carte sono depositate presso certe banche, in scrigni che non possono essere forzati senza un ordine formale, che è assai difficile ottenere. Si sa pure che la Nuova Internazionale intende ordinare ai suoi aderenti in Londra di effettuare delle esplosioni, «affinchè la Capitale non sia lasciata troppo tempo tranquilla» Lo scrittore della lettera crede che il governo italiano farebbe bene ad essere assai vigilante durante la visita dell'Imperatore di Germania a Roma, e fa una descrizione degli esplodenti da adoperarsi d'ora innanzi dalla Società. Sono piccole bombe ovali, colla materia esplodente posta in un tubo di vetro nel mezzo. Al più leggiero urto il tubo si rompe e fa esplodere la bomba. Le bombe possono portarsi in tasca».

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Il *Temps* dice: Telegrammi dalla Siria annunziano un leggero incidente a Beyrouth fra il console di Francia e i soldati turchi.

Londra 8 — I Meetings dei socialisti continuano a tenersi ogni domenica a Hydepark, Meetings di nazionalisti hanno luogo in vari punti dell'Irlanda.

IN GIRO PEL MONDO

Sprofondamento di un villino.

A Santamarinella stazione di bagni fra Roma e Civitavecchia, sprofondò ieri l'altro sera un villino in costruzione di proprietà Mazzocchi.

Diecinove operai rimasero travolti nelle macerie.

Accorsero da Civitavecchia 30 pompieri per il salvataggio.

Furono estratti 4 cadaveri: vi sono tre moribondi e un altro ferito gravemente.

Credesi che la catastrofe sia accaduta in causa di cattiva costruzione. Altri l'attribuiscono a franamento del suolo.

Circolazione ferroviaria ristabilita in Francia.

Parigi 8. La compagnia di Lione annunzia che la circolazione interrotta per le inondazioni, fu ristabilita su tutte le linee, eccetto sulla linea di Amberieu, Culoz, che si ristabilirà probabilmente venerdì.

Vapore greco naufragato presso Sira.

Atene 8. Il vapore greco «Byzantion» naufragò presso Sira.

I passeggeri e le valigie postali furono salvati.

Terremoto nella Murcia.

Madrid 8. Vi fu un terremoto nella Murcia.

Bufera che si avanza.

New York 8. Una forte depressione barometrica arriverà probabilmente stasera al nord dell'Inghilterra.

Il matrimonio di Giorgio di Grecia e Margherita d'Orleans.

Un romanzetto d'amore principesco.

Il matrimonio tra la principessa Margherita, figliuola del duca di Chartres e il principe Giorgio di Grecia — annunziato e poscia smentito — è ora riconfermato.

Assicurasi che esso sia il compimento di un gentile romanzo d'amore, svoltosi a Copenaghen sotto gli occhi di tutta la famiglia reale.

Il principe Giorgio, che è allievo della Scuola navale di Copenaghen, vide la giovine principessa Margherita durante una visita di questa alla sua sorella, la principessa Valdemaro. Il principe l'ammirò, l'amò e seppe farsi amare.

Il re Cristiano se ne accorse, e tosto con paterni modi, ne diede notizia al duca di Chartres ed al re Giorgio di Grecia. Il consenso dei parenti non fu tardo.

Tuttavia il re di Grecia dichiarò com'egli desiderasse che delle promesse di matrimonio non si desse annunzio ufficiale che il 15 aprile 1889, giorno in cui il giovane principe uscirà dalla Scuola navale col brevetto di ufficiale di marina.

Ad Atene si parla già dei particolari della dote della sposa, e si aggiunge che il duca d'Aumale ha espresso l'intenzione di partecipare alla dote della sua pronipote.

Questa è nata il 25 gennaio 1869, ed ha perciò cinque mesi di più del suo sposo, che è nato il 25 giugno dello stesso anno.

Nel prossimo anno, adunque, il re di Grecia assisterà al matrimonio di tre suoi figliuoli:

Il principe ereditario, che sposa la sorella dell'Imperatore Guglielmo II;

La principessa Alessandra, che sposa il granduca Paolo di Russia;

Il principe Giorgio, che sposa la principessa Margherita d'Orleans.

L'uomo più vecchio del mondo.

L'uomo più vecchio del mondo è senza dubbio un cittadino di Bogota nella Repubblica di San Salvadore. Questo nuovo Matusalemme confessa di avere 180 anni.

È un meticcio di nome Michele Solis, la cui esistenza fu rivelata al dottor Hermandez da uno dei coloni più vecchi della località, il quale nella sua infanzia conosceva già quest'uomo come centenario.

In alcuni antichi documenti del 1712 si è ritrovata la sua firma fra quelle delle persone che contribuirono alla costruzione del convento dei Francescani che esiste presso San Sebastiano.

Il dottor Hermandez, facendogli visita, trovò il vecchio che lavorava nel giardino. La sua pelle è incartapecorita, i suoi capelli lunghi, bianchi come la neve, avviluppano la sua testa come un turbante, e lo sguardo è tanto vivace da produrre sgradita impressione.

Interrogato dal dottore, rispose, con compiacenza che la sua età così avanzata era dovuta al suo modo di vivere regolato, in modo invariabile, e che non gli permetteva eccessi di nessuna sorte.

«Io non mangio — diss'egli — che una volta al giorno, ma non scelgo che alimenti forti e nutrienti. Il mio pasto dura mezz'ore, perchè credo sia impossibile il mangiare in tale tempo più di quanto il corpo possa digerire in 24 ore. Digiuno il 1 e il 15 di ogni mese, e quei giorni bevo tanta acqua quanta ne posso sopportare. Lascio sempre raffreddare gli alimenti prima di toccarli, e a questo sistema attribuisco particolarmente la mia longevità».

Il palazzo d'Augusto

Poichè la nobile idea di Guido Baccelli ha fatto risorgere negli animi il culto di Roma, crediamo di far cosa grata ai lettori, ricordando ciò che i maggiori poeti contemporanei di Augusto scrissero del suo palazzo, che sarà fra breve rimesso alla luce del sole.

Dal monte Aventino, ove abitava la plebe romana, e quasi da tutta intera la regione transtiberina, si vede il colle imperiale e la fila di cipressi che, da circa un secolo, stanno a guardia della casa augustea. La sera, al tramonto, gli alberi vigilanti s'accendono come fiamme, e tutti i sacri avanzi del luogo ove nacque Roma rifulgono per luce sovrannaturale. Ivi splendevano le bianche colonne del tempio d'Apollo e la quadriga aurea guidata dal dio; ivi per la prima volta fu cantato il «Carme secolare» d'Orazio, celebrante la eternità di Roma. L'ardore cui si alimentò l'apoteosi d'Augusto parve concentrarsi tutto in questo versante meridionale della gloriosa collina; quindi raggiare e diffondersi come luce d'un sole, recando ai più lontani tempi e ai più lontani popoli il nome e la potenza romana.

Il Nasone Ovidio è la miglior guida della casa augustea. Negli ultimi anni del suo esilio, quando gemeva senza speranza, «procul extremo pulsus in orbe», nell'inviare a Roma il libro dei «Tristi», il poeta volle, con parecchi distici consecutivi, descrivere la casa del suo amato persecutore. I versi che si manda ad Augusto debbono chiedere mercè per lui. Egli se li figura peregrini per la città ove son divenuti stranieri, costretti a chieder la strada a chi passa, cercando sopra tutto la dimora di colui che sì fieramente li colpisce.

In risposta si danno loro indicazioni assai precise, delle quali possiamo giovarci anche noi. «Ecco il Foro d'Augusto; ecco la via Sacra. A destra è il Palatino: entra. Qui è Giove Statore; qui nacque Roma: «Hic Stator: hoc primum condita Roma loco est». E, mentre ammiro, veggo splendere un atrio per fulgide armi, degno d'ospitare un dio. Esso è circondato da tempii; al suo ingresso è la corona di quercia solennemente decretata dal Senato ad Augusto «in nome dei cittadini ch'egli aveva salvati».

***

Ma ciò che deve più interessare è il tempio ad Apollo, che Augusto fece innalzare nel centro della propria casa.

Il culto d'Augusto per Apollo nacque per una personal simpatia che stringevalo a quel Dio, più fortemente che agli altri. A poco a poco l'affetto aumentò al punto che gli adulatori cominciarono a dire e a scrivere che il culto d'Augusto per Apollo rivelasse la sua divina discendenza. Questa leggenda crebbe straordinariamente ad Azio, ove si trovò sulla riva, a poca distanza dal luogo ove s'era combattuto, un tempio di Apollo.

Per questa ragione Virgilio cantò che il Dio aveva teso l'arco ed avea scagliato contro i nemici d'Augusto le sue freccie infallibili; e tutti poi attribuirono al feretrato Iddio il successo della giornata. Augusto, naturalmente, andò più in là, e da quel giorno volle che Apollo avesse un tempio in casa sua.

Questa sua casa del Palatino, benchè assai modesta in principio, aumentava con le vittorie. Difatto Sesto Pompeo, egli ordinò ai suoi intendenti di comperar le case vicine per ampliare la sua; ma a questa innovazione volle far partecipare largamente il popolo e gli dei. In un giorno di bufera, essendo caduto il fulmine nel mezzo della sua casa, gli aruspici dichiararono che gli dei reclamavano la parte ch'essi aveano colpita; ed Augusto s'affrettò ad abbandonarla.

***

Ivi fu costrutto il tempio ad Apollo. Il magnifico edifizio sorgeva nel punto più elevato della collina, e poteva essere veduto tanto dal Foro, quanto dal Circo Massimo (ora gazometro). Appariva sul cielo la elegante linea architettonica e il candore dei marmi di Carrara. Una popolazione di statue mostravasi entro le nicchie e negli intercolunni. Sul tetto del pronao splendeva la statua del sole sopra una sfavillante quadriga d'oro. Intorno si svolgono dei portici rinchiudenti le due biblioteche, greca e latina, di cui tanto parlano gli autori del tempo, e che contenevano le opere e le statue dei grandi scrittori greci e romani.

L'inaugurazione del tempio avvenne nell'anno 726, con feste di cui il ricordo si trova nei libri dei poeti.

***

La casa particolare d'Augusto aveva anch'essa la forma d'un tempio e mille indizi la facevan segno alla venerazione del popolo. Ad ogni lato della porta sorgevano piante d'alloro, e nel mezzo dell'architrave era appesa una corona di quercia. In questo tempo, Virgilio, nelle «Georgiche», scriveva: «Augusto, prendi finalmente l'abitudine ad essere invocato nelle preghiere!». Così il mite poeta dei campi iniziava l'apoteosi imperiale.

Tale era, nella immaginazione e nel pensiero dei poeti del suo tempo, l'uomo del quale Guido Baccelli rinverdirà la memoria.

DALLA PROVINCIA

Dogna, 7 ottobre.

Faccende locali.

Rendere di pubblica ragione fatti che implicano il bene e l'interesse di qualche migliajo di abitanti, e tentar di scongiurare danni sicuri, lo calcolo sia opera meritoria. — Si è perciò che mi accingo a scrivere.

Due anni fa questo comune molto saviamente deliberava di unire, mediante un ponte pedonale, il paese di Prerit e limitrofe borgate con il capoluogo di Dogna, e stanziava all'uopo una somma di circa diecimila lire. — Con tali denari dovevasi anche costruire una diga di protezione al predetto paese di Prerit.

Venne incaricato un ingegnere per i debiti studi e per la presentazione dei progetti e dei tipi, sui quali fu in seguito aperta l'asta per l'assunzione ed effettuazione dell'opera.

I lavori stavano per incominciare, quand'ecco sorgere un'arca di scienza, che, dominata da un sistematico spirito di contraddizione, altera i modelli primi e fa erigere ponte e diga sui tipi... della sua cervellotica immaginazione.

Risultato finale? Che la prima piena del Fella, anzi le prime acque della prima piena esportarono e rosta e ponte!

Ora, a parte l'interrotta comunicazione fra paese e paese, a parte le diecimila lire che il torrente portò seco e per raggranellare le quali il Comune vendette i suoi boschi, a parte tutto ciò, resta sempre il pericolo cui è esposta la borgata di Prerit, chè se questa volta fu risparmiata dalle acque, un'altra non lo sarà certamente, avendo il Fella fatto corrosioni tali che presentano non poca difficoltà a volerle riparare.

Si dovranno quindi spendere altre miliaja di lire per innalzare massicciate arginature, e per costruire un nuovo ponte — il comune dovrà indebitarsi od obbligare gli abitanti di Prerit ad abbandonare in massa il loro paese... e tutto questo, come già detto, perchè quell'arca di scienza possa sempre agire contrariamente all'opinione di chi sa e di chi deve fare. Ma Lei Signor... assistente stradale sarà una bravissima persona per tener conto del numero dei suoi stradini, ma creda che per atteggiarsi ad ingegnere, sia pure in un rozzo paese di montagna, bisogna aver delle cognizioni. Senta, Lei ci ha regalato la strada, ossia il Calvario, che mena alla Stazione, Lei ci ha regalato... ossia ci ha fatto perdere il ponte, abbia ora la bontà di non immischiarsi più oltre in cose di cui Ella se ne intende molto limitatamente.

E Lei Signor Sindaco si scuota, si muova, non basta aver la tronfia boria di farsi chiamar Sindaco, ma bisogna operare in analogia e di conformità alla carica di cui si è investiti.

Per esempio; ammesso che le acque piovane s'incarichino di togliere le immondizie che rivestono le nostre strade, e che le arie saluberrime pensino all'igiene, stabilito che chi non vuol di notte rompersi il naso contro qualche muro per l'oscurità che regna per le contrade si provveda d'un lumicino, e chi non vuol d'inverno fratturarsi una gamba sul ghiaccio abbia a far studi di equilibrio e di ginnastica, non sarà certo permesso che qualcuno abbia a pericolare passando sul ponte *delle calene* unico transito ora accessibile alla stazione ferroviaria, e tutto ciò per la taccagneria di spendere venti lire a far rinnovare il pavimento del ponte stesso in gran parte mancante di tavole e di ringhiere, e avente il resto fracido e barcollante.

Ma Lei ha la massima di: *chiudere la porta quando il bue è scappato* e come si fa a farla mutar d'opinione?

Perdoni egregio Direttore la lunga chiaccherata, ma da questa Ella potrà farsi un'idea delle condizioni di questo povero paese, e da che *amenoni* è amministrato.

???

Tricesimo, 9 ottobre.

Il sopraintendente scolastico.

Il regolamento pubblicato pochi mesi sono esige che il sopraintendente scolastico comunale sia un padre di famiglia.

Questo Consiglio, invece del Pievano, ha nominato sopraintendente il Vicario, aumentando così gli scrzi sorti fra loro.

Il Consiglio scolastico provinciale annullerà certamente questa nomina che viola manifestamente i regolamenti scolastici.

CRONACA CITTADINA

Per l'arrivo dell'Imperatore. Ancora non si sa nulla circa l'ora precisa in cui sarà di passaggio domani per la nostra stazione ferroviaria, l'imperatore di Germania.

Certo è che la stazione sarà splendidamente illuminata a luce elettrica.

Domani stesso poi, partirà alla volta di Pontebba per rendere gli onori a Guglielmo II, una compagnia del 35° reggimento con musica.

Col diretto d'oggi mattina partirono per Pontebba anche i cuochi della Casa reale di Firenze, e tre vagoni carichi di fiori.

Il treno destinato a ricevere l'Imperatore a Pontebba. Il treno imperiale preparato dalla Rete Adriatica, e destinato a ricevere a Pontebba domani sera alle ore 10, l'imperatore di Germania, è completamente in ordine. Si raccomanda per la eleganza e la ricchezza degli addobbi e delle tappezzerie interne. Vi sono pure dei vagoni a letto per il seguito.

L'on. Doda fu dal ff. di Sindaco di Roma chiamato a far parte della commissione dei consiglieri comunali che si recherà alla stazione assieme alla Giunta Municipale per ossequiare Guglielmo II in occasione del suo arrivo a Roma e della sua partenza.

Un bravo artista concittadino. L'ultimo numero della «Illustrazione Italiana» reca l'incisione di un lavoro di scultura esposto alla Mostra di Bologna, dal nostro concittadino Leonardo Lieo.

È l'«Invocazione a Venere», e di esso il dotto critico della «Illustrazione», L. Chirtani, parla diffusamente e con parole della più sentita ammirazione.

Al valente giovane che tutto deve a sè stesso, e che è destinato senza dubbio a un brillante avvenire, mandiamo le nostre felicitazioni e i nostri più fervidi augurj.

Circolo operaio udinese. Il Consiglio direttivo di questo Circolo ha deciso di dare un ballo di Società, nella sala superiore del Teatro Minerva la sera di sabato 13 corr.

Si avvertono perciò i signori soci che il relativo biglietto possono ritirarlo presso la direzione del Circolo.

Un oggetto d'oro. È stato depositato presso l'ufficio di P. S. un oggetto d'oro stato rinvenuto.

Sarà restituito a chi l'ha smarrito dando i contrassegni del medesimo.

Pacchi postali contro assegno. Non appena il Consiglio di Stato avrà approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sulla riforma postale, è intendimento della Direzione generale delle poste di attuare il servizio dei pacchi contro assegno e con valore dichiarato.

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Esposizione artistico-industriale italiana a Berlino. La Presidenza della Camera di Commercio ha ricevuto la seguente circolare del Ministero d'agricoltura industria e commercio:

«Il signor Engel proprietario del teatro Kroll, a Berlino, intende di promuovere un'Esposizione italiana artistico-industriale, che sarebbe tenuta in quella città dal 15 gennaio al 15 aprile 1889, alle condizioni indicate nell'unito programma. Perciò desidera di sapere se gli industriali e gli artisti che hanno inviato i loro prodotti all'attuale esposizione di Londra sarebbero disposti a fare altrettanto per Berlino; e quali altri si dispongono a prendervi parte. Egli domanda pure se le stesse Commissioni formate per l'Esposizione di Londra continuerebbero la loro opera anche per quella di Berlino.

Il signor Engel si riserva di vedere se potrà contribuire anche alle spese di trasporto dall'Italia ad Amburgo, quando conoscerà il numero e la qualità degli espositori.

Non ho bisogno di dichiarare che il Governo vedrebbe con molta soddisfazione che i produttori e gli artisti favorissero il progetto di cui si tratta, facendo apprezzare le cose italiane suscettibili di larga esportazione in un paese, destinato ad avere con l'Italia relazioni sempre più intime.

Quindi prego la S. V. di adoperarsi

---

2 APPENDICE

DALL'AMERICA MERIDIONALE

La Colonia di Las Toscas

Filammo il 21, 22, 23, 24 e 25 lungo le sponde africane, però non vedendole, e tuttochè già ai tropico non provammo quell'afa che io avrei creduto soffrire. Il 26 prima di giorno eravamo ancorati innanzi Dakar che è una baja del Senegal, possesso francese — allacciata con S. Louis mediante una ferrovia. Offre un bel colpo d'occhio — la terra sale a dolce collina, tutto è verdeggiante — e il paese, a vista, ha bei abitati e grandiosi. Si avvicinano i negri-indigeni con barchette fragilissime che maneggiano con inaudita agilità, e del pari si tuffano in mare e vi guizzano come pesci se loro si getta alcunchè di pane, noci o monete. Sono nudi all'infuori di una fascia a mezzo corpo, pare siano suscettibili facilmente di educazione, se lo si deve arguire da quei quattro-cinque che balbettavano qualche parola francese, e si dimostrarono grati e contenti di quanto loro si gettava.

Fatto buon carico di carbone, chè le navi francesi qui tengono i depositi — lasciammo il 27 la coste africane dirigendo la prua verso l'immensurabile Oceano. Le pioggerelle quasi quotidiane — quei passaggi da una giornata caldissima ad una sera freschissima, i miraggi, gli arcobaleni nei flutti, il scintillio dell'elettricità dell'acqua marina nelle notti oscure, è tutto ciò che io, digiuno di scienze fisiche e meteorologiche, ho ravvisato ai tropici ed all'equatore. Questo in merito alla parte materiale fisica, ma del pari nulla o quasi, posso dire in ragione psichica, della mente cioè, e del cuore.

L'immensità dell'Oceano, la sua semplicità ed uniforme bellezza illuminata dal pallido raggio di luna o irradiata dallo splendore delle scintillanti stelle, la quiete delle notti, quell'infinito che ci opprime e ci eleva, non ebbero virtù d'infondermi commozione, inspirarmi entusiasmo o meraviglia: nessuno si meraviglia, nessuno si impaurisce; sia poi che l'ora e l'età dell'entusiasmo sia che la fissazione di un'altra vita che ci aspetta nel nuovo continente, o che la quantità e varietà della gente che popola la nave, la grandiosità di questa, le quotidiane piccole distrazioni ci assorbano, fatto è che mi mancò quel non so che, che creduto avea di provare.

Le giornate ultime d'agosto e prime di settembre si susseguono uniformi e montone. Al 6 di settembre passiamo poco lungi dal faro che indica Rio Janeiro, e approdiamo all'Isola Grande in osservazione — stante la nostra provenienza d'Italia, ove s'era manifestato a' quei di il cholera.

Il luogo di nostra fermativa è piuttosto un lago svizzero che una baja, è chiuso da piccoli monti boschivi e prativi, poche case ed un grandioso lazzaretto. Vi sta un bastimento da guerra brasiliano; vengono i commissari di sanità, visitano minutamente tutta la nave nostra e fanno trasportare gl'indumenti sucidi al lazzaretto, indi ci fanno grazia di una abbondantissima suffumigazione.

Era il 7 settembre, ed il Brasile celebrava il 66° anniversario della sua indipendenza, perciò la nave brasiliana è tutta bandiere e fiori, e la notte fu rallegrata da fuochi artificiali, giuochi di luce elettrica e discreta musica, e così la nostra prima tappa in terra americana fu almeno di buon presagio.

L'8 proseguimmo per Santos, ove sbarcarono circa un miliaio di passeggieri, cioè i diretti alla provincia di S. Paolo nelle impiantagioni di caffè. Il porto di Santos è piccolo ed internato, precedendovi una laguna di oltre due chilometri; è il porto ove va a cadere la maggior parte del caffè prodotto dal Brasile.

Alleggerita la nave di una tal moltitudine avrebbe sembrato che il trattamento verso i superstiti si avesse a migliorare, poichè fino a questo punto fu perfino, inqualificabile, cioè, sia pel cibo in qualità e quantità, sia nei modi rozzi, insolenti e non solo della ciurma ma anche degli ufficiali, per cui ben una sinistra opinione mi è rimasta e mi rimarrà di quei francesi che al generale lamento rispondeano che non si potea far meglio, colpa la gran moltitudine. Ho parlato con diversi che altre volte aveano fatti viaggi simili e tutti mi risposero che i bastimenti italiani trattano meglio e più urbanamente. E qui una volta per sempre devo dichiarare che se nella traversata dell'Oceano, sia lungo il Paranà ho trovato l'italiano più degnevole, più benevolo, più educato che il francese. Spero che questa digressione non sia per interrompere le buone relazioni diplomatiche coi nostri cari vicini!

Da Santos retrocediamo a Rio Janeiro, impiegando poco più di 30 ore. Queste coste del Brasile sono montagnose-boschive, e Rio Janeiro stesso giace a piedi di alquante montagnole verdeggianti e arborate, acuminate e di forme strane. Il suo porto è internato fra scogli e monti, e quindi è sicuro, e può contenere le più grandi flottiglie essendo di una vastità in cui si perde l'occhio. Se desumiamo dall'esterno deve essere allegra e bella la città e grande, e più che tutto sanissima.

È festa e le campane si fanno sentire per bene dalle chiese e campanili che appaiono numerosi. Vaporetti innumerevoli percorrono il porto gremiti di gente che dalla città vanno e vengono ai deliziosi ed incantevoli sobborghi che fanno corona ed ala alla grande città.

In faccia a questa città che credo la più grande dell'America del Sud, ci fermammo due giorni, e il 12 con un tempo splendido ma freddo facciamo vela per il Rio della Plata.

Passano le giornate monotone, tutti ci sentiamo annojati, spossati, infastiditi, è più di un mese che siamo in mare e si desidera di arrivare al destino. Il 16 si è a Montevideo, e quivi pure siamo in osservazione innanzi il Lazzaretto all'Isola dei fiori, a forse 8 o 10 chilometri dalla città. Gli ufficiali sanitari ci fanno passare uno a uno guardandoci bene in faccia, e visto che in conto sanità tutto procedea bene, permettono lo sbarco innanzi la città però soltanto delle merci, avendo lasciato i passeggieri al Lazzaretto. Montevideo è posta sulla sponda sinistra della Plata, e in dolcissimo colle si eleva al nord, i contorni sono ameni e popolati, il porto è troppo aperto e forse non tanto sicuro; le acque sono giallognole e dolci, poichè già siamo in pieno Rio della Plata, cioè in quel gran golfo che formano i due grandi fiumi Paranà ed Uruguay. A notte buona del 17 ci moviamo, approfittando della marea e il mattino si è alla vista di Buenos Ayres. Ci fermiamo a forse 12 chilometri dalla città che quindi non ben distinguiamo. Anche qui le seccature delle visite sanitarie per cui appena nel pomeriggio del dimani 19, il bastimento è in libera pratica. Si accostano barche, vaporini, lancie e che so io, e nella nave entrano a frotte chi a cercare l'amico, chi il parente, più d'uno la moglie che aspettano, forse il vecchio genitore che hanno persuaso a valicare l'Oceano e finire più quieto i suoi giorni in mezzo ai figli e nipoti che gli possono offrire più agiata e tranquilla vecchiaia che in patria. La maggior parte sono Italiani e non v'è pericolo che in qualsiasi edificio vengano mancanti il vessillo tricolore, come non v'è famiglia italiana in Buenos Ayres, che il giorno delle feste politiche della Repubblica, ed in quelle dello Statuto e 20 settembre nostre, non innalzi a fianco della bianco-azzurra argentina, anche la patria bandiera.

(Continua)

perchè l'impresa della quale si ragiona ab la effetto, e attendo una risposta non più tardi del giorno 14 corr.

Il Ministro G. *Grimaldi* ».

Coloro che desiderassero conoscere il programma della Mostra possono rivolgersi a questa Camera di Commercio.

Il Sindacato dei mediatori a Genova. La Camera di Commercio di Genova desidera far noto ai commercianti del Friuli che in quella Piazza si è ufficialmente costituito il Sindacato dei Mediatori in merci presso la Borsa di Commercio.

Trasporti di uva fresca in servizio cumulativo italiano colle ferrovie della Società Veneta. Le spedizioni di uva *fresca* a vagone completo da e per le stazioni interne della Società Veneta, anche in quest'anno verranno ammesse a fruire della tariffa speciale temporanea, di cui all'avviso in data 1 settembre p. p., però alle condizioni identiche alle stabilite nell'anno decorso e cioè che per la percorrenza delle reti adriatica e mediterranea siano applicati i prezzi della detta tariffa e per quella delle ferrovie venete i prezzi della tariffa speciale numero 50 piccola velocità accelerata.

Certificati d'origine in Francia. Ecco la lista completa delle merci che per essere introdotte in Francia devono essere munite del certificato d'origine: vini, sete (in bozzoli, greggie e ritorte), bestiame, olio d'oliva, frutta da tavola, smalti e vetrificazioni d'ogni sorta, selvaggina viva o morta, carni fresche o salate, burro, cappelli di paglia, olii volatili o essenze.

Esposizione di Londra. Il Ministero delle finanze ha accordato che siano reintrodotti in franchigia di dazio gli oggetti provenienti dall'esposizione di Londra che macchino della bolletta di temporanea esportazione purchè muniti di un certificato della Camera di commercio italiana colà residente.

— La stessa Camera sta studiando il progetto di una nuova esposizione italiana da tenersi ancora in Londra nel prossimo anno.

Catalogo dei negozianti esportatori di Parigi. La Camera di Commercio italiana in Parigi ha pubblicato un interessante catalogo dei negozianti esportatori di quella città.

Questa Camera ne tiene ancora alcune copie a disposizione di quei commercianti che volessero prenderne cognizione.

Sala del Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, *grande concerto* dato dai signori De Guarnieri Francesco violinista premiato al Conservatorio di Parigi e Salerni Federico concertista di Piano.

Ecco il programma:

Prima parte

1. *Vieuxtemps* — Concerto in La minore per violino, sig. F. De Guarnieri.
2. *Bach-Tausig* — Toccata e fuga per pianoforte, sig. F. Salerni.
3. (a. *Rubinstein* — Romanza. (b. *Tirindelli* — Caprice per violino, sig. F. De Guarnieri.
4. *Liszt* — Grande studio di concerto per piano, sig. F. Salerni.

Seconda parte

5. *Sarasate* — Zigeunerweisen per violino, sig. F. De Guarnieri.
6. *Chopin* — Scherzo in Si bemol minore per piano, sig. F. Salerni.
7. *Paganini*: Grande fantasia sul motivi dell'opera *Mosè* per violino sopra la sola quarta corda, sig. F. De Guarnieri.
8. *Goldmark* — Primo tempo della Suite in Mi maggiore per piano e violino, sig. F. Salerni e F. Guarnieri.

Prezzi: Biglietto d'ingresso lire 1, pei signori sott'ufficiali cent. 50 pei piccoli ragazzi cent. 50, un posto riservato cent. 50.

I posti distinti sono vendibili al camerino del Teatro.

La valentia degli artisti ci è arra sicura del loro successo anche fra noi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8bre. 8-10	ore 9 a.	ore 3. p	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	740 6	742.6	742.8	743.0
Umid. relat.	77	74	74	74
Stato d. cielo	piovoso	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	15.7	—	—	3.3
Vento { direzione	E	E	—	—
Vento { vel. kilom.	2	1	0	0
Term. centig.	12.3	11.0	9.9	12.7

Temperatura { massima 13.9 { minima 1.5

Temperatura minima all'aperto 9.1

Minima esterna nella notte: 7.8

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5, p. dell'8 ottobre).

In Europa pressione ancora molto elevata ovest, bassa Golfo di Botnia e Venezia, Coruña 778, Mullagmore 769, Haparanda 740, Venezia 751.

Italia 24 ore barometro generalmente disceso circa 5 mm.

Pioggie forti specialmente Italia superiore.

Venti freschi e forti terzo quadrante medio versante tirrenico, del quarto a nord.

Stamane cielo coperto. Venti freschi e forti intorno ponente.

Barometro 751, alto Adriatico, 755 sud e ovest.

Mare agitato specialmente Tirreno.

Probabilità:

Venti forti settentrionali a nord, terzo quadrante a sud, pioggie e temporali specialmente nord e centro.

Mare troppo agitato coste settentrionali e centrali, temperatura bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta: «Il sogno di Facanapa» con ballo grande:

«Una festa nuziale in Pechino».

La calvizie e la scienza! Alcuni medici credono che caduto il capello e distrutto il bulbo, sia impossibile ottenere una nuova capigliatura. Il dott. Clarck — uno fra i pochi che abbia fatti studi ed esperienze speciali sui fenomeni fisiologici del sistema piloso e sulle leggi che guidano la natura nella gestazione capigliare — ha provato chiaramente coi suoi scritti e coi miracoli ottenuti colla sua *Eucrinite* — mediante la quale un numero infinito di calvi hanno riacquistata la loro capigliatura — che questa credenza è erronea.

«Non è persona, scrive il Clack, che pettinandosi non lasci dei cappelli col relativo bulbo nei denti del pettine, e non v'è capo, per quanto ben guarnito, che in pochi anni non resterebbe calvo ove quei cappelli non si riproducessero. Che prova ciò? Che i capelli rinascono o da se stessi, obbedendo alla legge naturale di riproduzione, ovvero col soccorso dell'arte, allorchè in seguito a sconcerti dell'organismo individuale o a fenomeni accaduti nel sistema piloso, la natura indebolita non è più atta a compiere l'opera sua.

«Alla rigermogliazione capigliare concorrono follicolo, bulbo e capello. Il bulbo è isolato dal follicolo: strappasi il primo senza danneggiare affatto il secondo: il bulbo disseccato cade, ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo bulbo; su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello.

«Un altra prova della facoltà rigeneratrice del follicolo l'abbiamo nell'esempio di tanti individui che si strappano i peli del naso, degli orecchi e quelli sovrabbondanti delle sopracciglia e sempre invano poichè la natura riproduce incessantemente l'opera che essi vogliono distrutta! Con ciò resta dunque chiaramente provato che il capello che cade o che è strappato col suo bulbo non implica la impossibilità di una rigenerazione.

«Coll'*Eucrinite* (che riposa sulla conoscenza anatomica e fisiologica della pelle e del capello, sulla conoscenza delle affezioni che possono colpire questi organi e delle sostanze terapeutiche atte a combatterle) i capelli rinascono in breve, prima fini, poco visibili, poi divengono folti e robusti; le spuntate o fiorite succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguarnirsi di cappelli: la parte denudata gradatamente diminuisce, la *piazza* si restringe e scompare circuita dall'invadente rigenerazione capigliare delle parti laterali».

Così parla il dott. Clarck in un suo trattato, e quanto valgano le di lui parole lo prova il numero straordinario di lettere e ringraziamenti, che arrivano da ogni parte, comprovanti l'efficacia miracolosa della sua *Eucrinite*, che, sebbene introdotta da poco tempo in Italia, ha già sollevato grande rumore mercè gli splendidissimi resultati ottenuti anche su persone la di cui calvizie completa ed inveterata rimonta a venti e a trenta anni addietro!

L'*Eucrinite* vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale a L. 6,50 il flacon e spediscesi ovunque dietro domanda unita a importo.

VARIETÀ

Il crollo della piattaforma di una chiesa in America.

New York 8. Mentre si poneva la prima pietra della chiesa cattolica polacca di Reading (Pensilvania) la piattaforma crollò.

Cento feriti.

PER LE SIGNORE

La moda.

Per gran pranzo in villa: descrivo un vestito bisantino che forse invoglierà qualche leggitrice delle più capricciose ed eleganti.

Esso è in tutte «point d'esprit» color creme, posato sur un fondo di seta della medesima tinta.

La gonna è a pieghe molto sottili, cadenti diritte fin da piedi sur un "ruchè" di seta color crema, tagliuzzato a smerli puntati.

Sciarpa intorno ai fianchi in greve e molle seta crema ricamata d'oro e di arabeschi azzurri e rose.

Corsetto alla vergine, accollato; maniche di tulle crema.

Cintura bizantina di stoffa d'oro sparsa di disegni imitanti gli smalti orientali. Nastro collare simile alla cintura.

Su questo nastro collare si cuciono delle file di perle e si fa un mosaico di gioielli (fibbie, fermagli, pendenti di zaffiri, rubini, perle nere e diamanti rossi) serrati l'uno contro l'altro. Non altro ornamento. Un fiore fresco fra i capelli.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

della provincia di Udine

Avviso di concorso

ad una borsa di studio deliberata dalla Camera di Commercio di Udine, in seduta 19 settembre 1888 a favore di un giovane che intenda frequentare la Scuola industriale di Vicenza.

È aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire cinquecento a favore di un giovane friulano, di famiglia commerciale, industriale od operaia, che verrà ammesso a frequentare il *corso normale* (anni 3) degli studii teorico-pratico della Scuola-Convitto anzidetta, a datare dall'anno scolastico che comincierà col 5 novembre p. v., alle seguenti

Condizioni:

1. Le domande dovranno esser prodotte entro il giorno 21 p. v. ottobre in bollo da cent. 50 al protocollo di questa Camera di Commercio, corredate dai seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dal quale risulti l'età del candidato non minore di 14 nè maggiore di 17 anni;

b) di licenza tecnica;

c) Certificato di sana costituzione fisica particolarmente adatta ai lavori di officina;

d) di subita vaccinazione;

e) Ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa.

2. Insieme ai documenti indicati nell'articolo precedente, il candidato dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un biennio, annue L. 200 in rate trimestrali anticipate a complemento delle L. 700, importo della retta; di provvedere l'uniforme del convitto, e sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione.

3. Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (industrie meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studi superiori), avvertendosi che, salvo prevalenza di titoli, verrà preferito l'aspirante alla carriera delle industrie meccaniche, o delle tessili.

4. Appena spirato il termine pel concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato, e ne darà tosto comunicazione al prescelto, il quale dovrà trovarsi a Vicenza non più tardi del giorno 4 novembre prossimo venturo.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della Scuola e del Programma degli studi potranno farne richiesta presso l'Ufficio della Camera dalle ore 9 a. m. alle 3 p. m. dei giorni non festivi.

Udine, 27 settembre 1888.

La Commissione speciale

C. Facini — C. Keehler — A. Masciadri.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.63 a 95.83 .— 1 luglio 97.80 a 98. Azioni Banca Nazionale —,— Banca Veneta da 332. 330. Banca di Credito Veneto da 261 a —.260. Società Costruzioni Venete 170 a —.— — — Cotonificio Veneziano 244. a —. — Obblig. Prestito Veneto a premi 22.50 a .03

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 209.— a 209.50

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 da —.— a —.— e da —.— a —.— Francia 4 1/2 da 100.50 a 100.75, — Belgio 3 1/2 da — a —.— Londra 5 1 da 25.26 25.32 Svizzera 4 100.40 a —.— e da —.— a — da — Vienna Trieste 4 1/2 da 208.7/8 — — — a —2093/8 — a —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

FIRENZE 8

Rend. 97.52.1/2 — Londra 25.32 — Francia 100.90 — Merid. 799.50 — Mob. 980.— —

MILANO, 8

Rendita Ital. 98.07 —.02 — — — Merid — — a — Camb Londra 25.35 —.— 29, Franc. da 100.85 — — 50.Berlino da 123.80 —70

GENOVA, 8

Rendita italiana 97.95 — — — Banca Nazionale 21.16 — Credito mobiliare 958.— Merid. 789.— Mediterraneo 617.—

ROMA, 8

Rendita italiana 98.05 — Banca Gen. 678.—

PARIGI 8

Rendita 3 0/0 84.85. — Rendita 5 0/0 82.25 Rendita italiana 96.60 Londra 25.41 1/2 — —. Inglese 97 1/16 Italia 301.50 Rend Turca 15.50

VIENNA 8

Mobiliare 305.70 Lombarde 103.70 Ferrovia Austr. 219.25 Banca Nazionale 877.— Napoleoni d'oro 9.64. Cambio Publ. 45.— Cambio Londra 122.15. Austriaca 82.05 Zecchini imperiali 5.74.

BERLINO, 8

Mobiliare 160.40 Austriache 205.— Lombarde —.— Italiane 96.—

LONDRA 7

Inglese 97 1/16. Italiano 95. 3/8 Spagnuolo —.— Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 8

Chiusura della sera It. 96.50
Marchi 122.— l'uno. 124.90

MILANO 8

Rendita ital. 97.97 sec. 97.85
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 8

Rendita austriaca (car.ta) 81.—
id. austr. (arg) 81.05
id. austr. (oro) 110.10
Londra 12.15 Nap 9.62

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.30 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.37 ant	„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.56 ant.
„ 10.19 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.35 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.50 „	diretto	„ 11.35 p	„ 9.— „	misto	„ 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant	„ 8.15 „	diretto	„ 10.09 „
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 6.50 p.	diretto	„ 8.49 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	———	———	misto	„ 4.27 p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7.36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 10.05 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant	ore 5.08 ant.	misto	ore 6.40 ant
„ 10.20 „	„	„ 10.53 „	„ 9.13 „	„	„ 9.50 „
„ 1.30 p.	„	„ 2.03 p.	„ 12.15 p.	„	„ 12.38 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.13 p.	„ 2.47 p.	„	„ 3.20 p.
„ 8.45 p.	„	„ 9.18 p.	„ 7.41 p.	„	„ 8.14 p
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.09 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant
„ 3.48 p.	„	„ 4.51 p.	„ 5.06 p.	„	„ 6.09 p.

Udine, 1888 — Ti reo Bardusco.